

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I FIDANZATI

MELODRAMMA ROMANTICO

Diviso in tre parti

TRATTO DAL ROMANZO

DEL SIG. WALTER SCOTT

Di simil titolo

Da rappresentarsi in Venezia

NEL TEATRO GALLO

L' AUTUNNO

1834.



NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI

PERSONAGGI.

UGO DI LACY, contestabile di Chester Crociato, padre di

Sig. Carlo Leonardis Paladini

DAMIANO

Sig. Filippo Tati

EVELINA BERENGARIA, Signora del Castello della Montagna, ed orfana di Raimondo

Sig. Angelica Celestina Giacosa

ARMANDO, nobile confidente di Evelina, e di Ugo

Sig. Federico Badiali

ADELE, giovane confidente di Evelina

Sig. Annetta Casiglieri

VENOINO, capo de Gallesi

Sig. Serafino Panzini.

- Coro di Damigelle)
- Guerrieri) di Elvina
- Scudieri)
- Crociati di Ugo
- Guerrieri di Venoino

Comparsa di Soldati di Evelina e di Ugo

L'azione succede nel Castello della Montagna e sue campagne adiacenti, l'anno 1187.

Parole del Sig. Gilardoni

Musica del Sig. Maestro Cav. Giovanni Pacini.

*Direttore della Musica, Maestro alle ripetizioni,
Istruttore e Capo Cori*

Luigi Carcano

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Filippo Fioravanti Accad. Filarm. di Bologna

Violino di Spalla, Antonio Gallo

Primo Contrabasso

Giuseppe Forlino

Primo Violoncello

Luigi Baseggio

Prima Viola

Francesco Rizzi

Primo Oboè e Corno inglese

Giuseppe Facchinetti

Primo Flauto

Giovanni Martorati

Primo Violino de' Secondi

Pietro Mossetti

Ottavino

Luigi Bassi

Primo Clarino

Lodovico Pezzana

Primo Fagotto

Vincenzo Deazzi

Primi Corni da Caccia

Antonio Ziffra

Leopoldo Frelich

Prima Tromba

Carlo Opletul

Tromba da Tiro

Giovanni Grandi

Arpa

Mad. Gujon

Banda Militare

Timpanista

Antonio dal Sie

Banda Turca

Federico Martelli

Rammentatore, Angelo Carcano.

Inventore e Proprietario del Vestiario

Antonio Cattinari

Attrezzista

Pietro Gallina

Macchinista e Capo Illuminat.

Antonio Zecchini

LA PARTENZA DEL CONTESTABILE.

PARTE PRIMA.

Interno del Castello della montagna. Bastioni, che cingono la fortezza, muniti di Torri. Gran porta ferrata, e chiusa.

Notte.

SCENA PRIMA.

Guerrigieri, Armando, infine Damiano.

Coro

Nume! deli porgi ascolto
Al trilunar lamento,
Al pianto, al mesto accento
Della cadente età!
Odi precipizio, almeno
Le Vergini gementi,
I figli, che innocenti
Impetrano pietà!

Dam. L'Orfana del Castello. *(parola militare del giorno)*
Coro Chi mai sia!

Arm. Chi va là?
Non risponde! *(ascende una delle torri.)*
Ah! un guerrier, che s'asconde

Coro In nemico mantello.
Chi sarà!

Dam. Chi va là?
Arm. L'Orfana del Castello.

La convenuta voce
Delle normanne scolte!
Le soglie disserrate,
E il passo ormai non più gli contrastate.
(s'apre lo sportello. Entra Dam. avvolto in un manto de' Gallesi.)

Arm. Guerrier t'inoltra.

Dam. (riconoscendo *Arm.*) Ei stesso!

Arm. Ah non m'inganno!

Dam. (gitta il manto) No. Ravvisami Armando.

Arm. D'Ugo il figlio! Damiano!

Dam. Che in mezzo a voi guidò d'un dio la mano!

Coro Damian! Che così forte
Nell'armi si rendè!

Arm. Ma fino a queste porte
Come traesti il pie?

Dam. Allor, che dense tenebre
Io vidi in cielo accolte...
Le schiere ostili, e barbare
Nel sonno eran sepolte...
M'inoltro, e fra 'l silenzio,
Chiuso in nemico manto
Le scelte accorte, e vigili
Sfuggo, e si ben deludo,
Che il varco a voi mi schiudo,
Voi corro a liberar.

Coro Figli, da quelle spade
Ei sol vi può salvar!

Arm. E tante rie masnade
Speri tu sol domar?

Dam. Lunge non son dal campo
Ben mille, e mille squadre...
Rapide al par del lampo
Ver noi le adduce il padre...

Al suon delle sue trombe
Pronti a seguirmi siate
Che allor le ostili armate,
In mezzo a doppie lotte,
Dovranno appien distrutte,
La fronte a voi piegar.

Tutti No, che mortal non sei
Hai fiamma in cor divina,
Sarai per Evelina
L'angelo tutelar.

Dam. Ah dite, ov'è?

Arm. Le luci
Or chiuse in breve oblio...

Dam. (Sempre, bell' idol mio,
Saprò vegliar per te,
Se posseder poss'io
Quel cor per mia mercè!)

Tutti Più il fato avverso, e rio
Qual pria per lei non è.

Dam. Ah! questo giorno
Che ognor sospiro

Al mio ritorno

Spuntar vedrò;

E a te d'accanto,

In quell' Aurora,

Me stesso allora

Io scorderò.

Di mia vittoria

Superbo andrò,

Con te mia gloria

Dividerò.

Coro Il fosco velo

Già scopre un giorno,

Che fausto in cielo

Per noi spuntò.

Dam. Ah pria, che sopra il sol tutt' i suoi raggi
Ad Evelina, o tu, che luogo tieni
Del genitor già spento, mi guida.

Arm. Andiam. (suono di trombe) Ferma, non odi.

Dam. Oh l'ora del cimento

È questa, giunsero i nostri eserciti.

Arm. Cresce il fragor.

Dam. Deh! corri, vola

Dille, che i nemici Gallesi,

Che il feroce lor prence Venoino

Per me, pel padre mio

Ove speran trionfo han tomba.

Arm. Addio.

Dam. Ah! vederti neppur poss'io mia vita,

Deh! almeno l'immagin tua

Il braccio ardito, invito

Mi regga.

Coro Al gran conflitto.

SCENA II.

Si vede scendere dalle Torri stuolo di Guerrieri. Arriva Evelina col suo seguito. In fine in mezzo alle schiere vincitrici, comparisce Ugo.

Coro È tutta polve il cielo;
Il guardo offusca un velo.
Fuggir le armate ostili;
Non han più scampo i vili.
Gli evviva intorno eccheggiano...
Ah! spuntan le bandiere
L'armi, l'aste lampeggiano
Già tornan di Lanny le invite schiere:
Del prode, ed inclito
L'opre immortali,
La fama celebri
Spiegando l'ali
Nel più recondito
Estraneo suol.

Eve. Oh quai soavi grida!
Come mi brilla il core;
Damiano a me tu guida
Rendilo a me in tal dì,
Pietoso amore!

Ugo Eccomi a te bella Evelina

Eve. (Oh cielo!)

Ugo!... È Damiano!...)

Ugo Dopo

Tre lune intere scorse
In nobili sudori,
T'offro, e consacro i conquistati allori.

Eve. Come potrei, signor, quanto a te deggio;
Esprimerti...

Ugo Il mio cuor di più non brama
Or che di stragi, e lutto
Resi tua patria sgombra...

Eve. E Venoino?...

Ugo Quel vil, sotto il cui ferro
Perivà a tradimento

L'autor de' giorni tuoi, che la tua mano
Conceder non gli volle
Per nimistade antica,
Inseguito da' miei, sconfitto, e vinto,
In mio poter cadrà prigione, o estinto.

Eve. Oh Raimondo! Raimondo! Il cener tuo
No, non vedrai più inulto!
Ugo ti vendicò!... quell'Ugo istesso
Che avevi a lato nel pugnar...

Ugo T'inganni.
Favor cotanto il ciel non mi concesse,
Che difeso lo avrei... Ben lunge io m'era,
E tardi a lui sorvenni,
Ch'ei già spirava, ed un'arcan lasciava...

Eve. Un'arcan!

Ugo Che decide
Del destiu di tua vita!...

Eve. (Che sento!)

Ugo Ahi mentre a me chiedeva aita!...

Eve. (Padre, e che mai pretendi?...)

Ugo Piangea, gemea prosteso sul terreno
Divenuto vermiglio...

Ahi perchè allor non mi si chiuse il ciglio!

Eve. Tu scolori... tu taci... tu tremi...

Ugo Parmi udirlo... vederlo ancor...

Eve. Di: Quai sarò i suoi gemiti estremi?

Ugo I suoi cenni qui occulti finor...

Eve. Deh li svela...

Ugo Vien meno l'accento...

Eve. Li palesa...

Ugo Mi manca il vigor.

Eve. A che indugi?...

Ugo Qual fiero momento!...

Eve. Ah più incerto non rendermi il cor!

Ugo Tu lo vuoi?

Eve. Dir mel devi una volta,

Parla.

Ugo Ebben...

Eve. Deh! prosegui...

Ugo M'ascolta.

Moribondo, e quasi esangue,
 Col pugnol, che lo trafisse,
 Ribagnando nel suo sangue
 Queste cifre a stento scrisse ...
(cavando dal seno una pergamena rotolata.)
 Sorto poi sull'egro fianco,
 M'abbracciò .. mi diede il foglio ...
 Dir volea: vendetta io voglio ...
 Ma ricadde ... impallidì! ... *(le porge il foglio.)*
 Leggi, leggi, ed un oblio
 Copra il triste sovvenir.

Eve. (legge) „ Preda io son d'ingiusta morte ...
 „ Non vedrò la figlia mia ...
 „ Deh! la salva, e tua consorte
 „ In compenso, e premio sia ...
*(Sposa al padre di Damiano! ...
 E Damian scordar dovrei ...
 Quei, che il cor, gli affetti miei,
 L'amor mio tutto rapì! ...)*

Ugo Fisso ha il guardo! abbrivisce!
 Regge appena! istupidì.

Eve. Lessi, lessi, e sol desio
 Men funesto l'avvenir.

Ugo Le mie cure, l'amor mio
 Calmeranno il tuo martir.

SCENA III.

*Coro di Guerrieri di Evelina, apportando le spoglie
 di Venoino, e detti.*

Coro Ah signor! di Venoino
 Noi rechiamo a te le spoglie.

Eve. Egli spento!

Coro E suo destino
 Fu il perir!

Ugo Felice me!
 Evelina, io ti precedo;
 Fuor le mura in pompa vieni,
 Nodo eterno c'incateni;
 Già l'impone il padre ...

Eve. Sì ... mio padre ... *(Abimè!)*

Ugo Tu? *E a che smarrita*

Eve. (confusa) Lo amava ... ei pur mi amò ...

Ugo Più di lui, che ti diè vita,
 Deh ti accerta, io t'amerò.

Eve. *(Senza lui, ch'è la mia vita
 Fra le pene io spirerò.)*

Ugo Sul campo, ov'io pugnai,
 Noi stringerem le destre,
 Colà giurarmi udrai
 Amor, costanza, e fè.

Sarà fra tende il tempio,
 L'altar fra miei trofei;
 Quanto acquistar potei
 Vedrai d'intorno all'ara ...

Credi, deh credi, o cara,
 Ch'io sol vivrò per te!

Eve. Sul campo, ove pugnasti,
 Noi stringerem le destre;
 Colà giurar mi basti
 Che sposa io sono a te ...

Ma se stemprarsi in lagrime
 Il ciglio scorgerai ...

Se pianger mi vedrai

Altor, che m'hai d'accanto ...

Credi, deh credi, è un pianto,
 Che fine ha sol con me.

(Eve. si ritira col seguito. Il Contestabile si divide da lei uscendo con l'armata dall'interno del castello.)

SCENA IV.

Interno del Padiglione del Contestabile.

Damiano, e Armando.

Dam. Ebben, Armando?

Arm. Il padre or or qui riede.

Dam. Di: Vedesti Evelina? ...

Arm. La vidi.

Dam. Ed era?...
 Arm. Ad Ugo accanto.
 Dam. (E quando
 M'è dato rivèderla?)
 Arm. Ma tu perchè si mesto?
 Dam. Armando! Ah tu non sai
 Qual io nutro nel cor fiamma vorace!
 Arm. Deh! ti spiega, Damiano.
 Dam. Allor, che io già piangea la madre estinta,
 Raimondo un dì condusse
 Evelina di Chester nel Castello...
 Ah! quel soave riso
 Me stesso ha da quel dì da me diviso.
 Arm. Che intesi! E speri?
 Dam. Possederla ormai.
 Arm. E vuoi?
 Dam. Chiederla al padre...
 Arm. Ah! tu ignori...
 Dam. Che mai?
 Arm. Ch'ella è già...
 Dam. Segui...
 Arm. T'accheta. Ugo s'appressa. (parte.)

SCENA V.

Ugo, e Damiano.

Ugo Damiano.
 Dam. Padre...
 Ugo Della mia gioja,
 In si bel giorno ancor te voglio a parte.
 Dam. Parla, qual gioja?
 Ugo Si. Palese alfine
 Un antico mistero a te pur sia,
 Ch'io fuor t'occultai...
 Dam. (Cielo! Che scoprirò! Che sarà mai!)
 Ugo Evelina in consorte
 Donommi in guiderdone
 Raimondo allor che lo vincea la morte.
 Dam. (Eterno Iddio! Che ascolto!)
 Ugo E mia sposa in tal giorno

Ella sarà!.. Qual suon? Dessa! Evelina
 Qui s'innoltra... oh contento!..
 Dam. (Ella s'appressa, ed io morir mi sento.)

SCENA VI.

Evelina seguita dalle guardie, e detti.

Eve. (Chi mai veggio! Damiano!)
 Fida a quanto promisi,
 Eccomi a te signore.
 Ugo Damian rimira in lei
 L'arbitra amica degli affetti miei.
 Dam. Ella t'ama?
 Eve. Ah si. Amo...
 E il ciel lo sa!
 Dam. (La perdo!)
 Ugo Algun s'avvanza...
 Ah Armando! che rechi?
 Arm. Riccardo l'Anglo sire,
 Qui suoi cenni t'invia.
 (gli mostra una pergamena suggellata.)
 Ugo Porgi.
 Dam. (Che mai sarà!)
 Eve. (Gran dio! Che fia!)
 Ugo (*) (Ah!... Partir!... Il voto!... Oh cielo!...)
 (*) con forza appena letto.
 Dam. (Si rattrista.)
 Ugo (Oh pena ria!)
 Eve. Deh! Signor...
 Dam. Padre, che fia?...
 Ugo Ah! Vi deggio abbandonar.
 Eve. Dam. a 2 E mi puoi così lasciar?
 Ugo Ver la terra del deserto,
 Peregrin guerrier devoto,
 Me richiama un santo voto
 Proferito su l'altar!
 Eve. E potrai?
 Ugo Partir degg'io...
 Tutto, olà, si appresti al campo. (Arm. parte.)

Dam. E vorrai?
Ugo Promisi a Dio! (*con affetto ad Eve.*

Ma di fede un giuramento,
 Pria che parta a me concedi...

Eve. Ah!... Tu il vuoi?... Ebben... Tel giuro.

Dam. (*Me infelice!*)

Ugo Oh caro pegno!

Eve. (*O barriera al mio sperar!*)

Ugo (*E la deggio abbandonar.*)

Damian l'affido a te...

Difendila per me...

Ei teco ognor sarà

Di me ti parlerà.

(*ad Eve.*

Dam. Cielo! L'affidi a me!

Con lei lontan da te!...

(*Ella con me sarà...*

E il cor resisterà!...)

Eve. Cielo, che fia di me!

Ah no qui ferma il pie...

(*Meco restar dovrà!...*

Di me, che ne avverrà?)

Ugo Ma rammentate almeno

Quando verranno quest'ore,

Chi vi stringev' al seno

Piangendo di dolor.

Damiano

Evelina

(*Lunge dal padre mio, In sì tremendo stato!*) (*Priva del padre mio, In sì tremendo stato!*)
 (*Tempra nel sen, gran dio, Tempra nel sen, gran dio,*
L'affanno del mio cor!) (*L'affanno del mio cor!*)

Ugo Non più. Si vada...

Dam. Ah padre!...

Ugo E m'arrestate ancor?...

(*qui s'ode lo squillo delle trombe guerriere. S'alza la tenda di prospetto, e si scopre un' accampamento ingombro di Guerrieri, e Cavalieri Crociati.*)

Coro di Cav. Di Croce lo stendardo

L'Anglo-Normanna gente

Vittrice in Oriente

All'aura spiegherà.

E di sue glorie in segno,

All'orbe cristiano

La palma del Giordano

Tornando mostrerà.

Ugo L'amor di voi, di Dio,

Che sì m'infiama il petto,

Fia guida al braccio mio

Sostegno al mio valor...

(*ad Eve.*

Ma poi, se cado esanime,

Se i fidi miei son vinti,

Allor che il bronzo funebre

Rammenta all'uom gli estinti,

Pietosa qualche lagrima

Spargi per me tu ancor!...

Tu vola ov'è il mio cenere,

(*a Dam.*

Vendica il genitor.

Eve. Che io sparga qualche lagrima?

Dam. Ch'io vendichi il tuo cenere?

Ah come mai può reggere

A tanto affanno il cor!

a 2

Eve. Tu spento non cadrai...

Dam. La patria rivedrai.

Ma di te privo, ah credilo,

M'ucciderà il dolor...

a 2

Ugo E sol per mia memoria

Verrai su l'urna gelida,

Pietoso a darmi un fior.

Stringimi al sen. M'abbraccia.

Signore!...

Eve.

Dam.

Ah padre mio!...

Tutti

Oh giorno di dolor!

Ugo

Io parto. (*l'esercito comincia a partire.*

Addio.

a 3

(*il Contestabile parte alla testa dei Crociati. Eve. si ritira nel Castello. Dam. li segue collo sguardo.*)

Fine della parte prima.

L'ASSENZA DEL CONTESTABILE.
PARTE SECONDA.

Camera nell'appartamento di Evelina con finestra. È vicina l'aurora.

SCENA PRIMA.

Evelina riposando.

Che!... Mi chiami spergiura!... (sorgendo.)
Ugo!... Tu fremi... Ah!... calmati...
Io son la rea... no, non ha colpa il figlio...
Cielo!... L'ombra del padre
Minacciosa m'insegue... (ritorna in se.)
Ahi! che fu sogno il mio...
Deh! fa; che non si avveri, eterno Iddio!
(ode un flebile suono.)
Che ascolto!... Quai concenti!...

Dam. In quell'ora, che si tace
(cantando sotto le m)

Cheto il mondo in dolce oblio,
Solo, desto al mormorio
Delle fronde, e del ruscello,
Alla dama del Castello.
Facea ronda un cavalier.
Volto al cielo, con le stelle
Numerando i suoi tormenti,
Rispondeva a quei lamenti
Il garrir di tristo augello,
Nè la dama del Castello
Fu pietosa al cavalier.

Ecc. Ah sei tu bell'idol mio
Son pur tuoi que' cari accenti!
Ah! non sai che tai tormenti
Addurranno nell'avello
Quella dama del Castello,
Ch'è pietosa al cavalier.
Tacque... non l'odo... Adele?... Ah dove sei?
Da tutti in abbandono...
Mi lascia Adele ancor?

SCENA II.

Adele, ed Evelina.

Ade. No. Teco io sono.
Che mai t'avvenne? Parla...

Eve. (quasi fuori di se) Qui...

Ade. Finisci.

Eve. Ugo!... Il padre... Egli stesso!...
L'amo, Adele, ed assai.

Ade. Chi?...

Eve. (rientra in se stessa) (Ciel che dissi!...)

Ade. L'amica tua fedele

Stretta a te da' prim'anni

Non merta più?...

Eve. Deh taci... ah taci... Adele!...

Lascia omai, che nel mio core

Serbi ognor l'arcan sepolto,

Che nel regno del dolore

Sia compagno eterno a me!

Nè mai chieder perchè piango...

Chi infelice mi rende.

Ade. (Qual sospetto!... Oh giusto cielo!
Serba illesa la sua fe!)

Eve. Nel tempio sacro a Dio,

Pace sperar potrei...

Là solo i pianti miei

Potrebbero cessar...

Ma l'ombra, ahimè, del padre

Mi danna a lagrimar!

Ade. Deh! non squarciarmi il core.

Non farmi più penar...

Eve. Ma qual suono?

Ade. I fidi tuoi

Che qui volgon il lor piè. (via.)

SCENA III.

La scena è rischiarata dal giorno, arrivano gli Scudieri di Evelina, che accinti alla caccia cantano il seguente

Coro. Vieni alle selve
Vaga donzella.

Vieni le belve
Ad inseguir.
Piacer silvestri
Noi ti apprestiamo,
Giuochi campestri,
Puro gioir.

Eve.

I giorni miei
Sempre infelici...

Ade.

Oh ciel! che dici!
Ti rasserena.

Eve.

Oh affanno!... Oh pena!...
Ah si... Verrò...

Ade.

Teco è colei,
Che ognor t'amò!

Eve.

(Furo un rapido momento
La mia pace il mio contento,
Quando l'angelo d'amore
A me apparve, e il cor rapì!...
Fiso il ciglio appena in lui
L'ebbi sculto nella mente...
Lo perdei, e assai più bello
Me lo vidi ognor presente!...
D'un amore sventurato
Io la vittima sarò!...
E quell'angelo adorato
Io per sempre perderò.)

Ade.

(Perplessa, incerta, e attonita
È avvolta in dubbio, e tema...
Potessi almen comprendere
La ria cagion qual'è!)

Coro

(Assorta in triste immagini
Par che vacilli, e gema!...
Che la sospinga a piangere
Un ben, che già perdè!) (tutti partono.)

SCENA IV.

Masso di Rocca con varie aperture, che menano a' sotterranei. In fondo un torrente che attraversa la foresta.

Venoino esce dal sotterraneo, seguito dai suoi seguaci.

Ven. Di mia vendetta, amici,

È questo il loco! Estinto ognun mi crede!...
Giovi al disegno mio l'inganno altrui...
Venoino respira.
Se avverso fato volle,
Ch'io sconfitto piegassi
La fronte al fier Normanno
Vivo Evelina, ancor... vivo a tuo danno...

Coro

Si. Quel sangue ferve in petto
Che l'ostile acciar non tiuse!...
Pende ognun da un sol tuo detto
Dal tuo vindice pensier!

Ven.

Dunque all'opra. Or or l'ingrata
Valicar dovrà quel flutto;
In vederla a me prostrata,
E in balia del mio poter,
Fia maggior d'ogni contento
Quel momento di piacer!

Coro

Inoltriamci...

Ven.

Vi tacete...

È pur dessa!

Coro

Son gl'indegni!
Tronchi morte il lor gior!
Svenerai...

Ven.

Trafiggerete...

Coro

Chi d'opporsi a nostri sdegni
Nutre in petto stolto ardir!

Ven.

Sotto il ferro sacro a vendetta
Trar dovranno gli estremi singulti
I lor corpi trafitti, ed inulti
Rimaranno insepolti per me.

SCENA V.

Nel mentre Venoino co' suoi si nasconde dietro il masso.
Evelina col seguito approda al lido per mezzo di
più battelli cantando il seguente

Coro

Voga, voga siam presso alla riva -
Forza amici; solchiamo quest'onda -
Voga, voga approdiamo alla sponda -

Dal battello si liberi il piè.
*(venuti tutti in iscena senza oltrepassare il mazzo
 si dividono in più drappelli per la foresta, con-
 tinuando a cantare.)*

Coro Su compagni l'indomite fiere
 Dal più folto sentiero snidiamo
 Per diverso cammin ci partiamo,
 Su corriamo le belve a ferir.

SCENA VI.

Venoino co' suoi dà seguito ad Evelina.

Eve. *(in distanza)* Pietà!... Soccorso!...
 Ven. *(trascinandola)* E da chi mai l'implori?
 Tutti ti abbandono!
 Alfin spietata in poter mio già sei...
 Eve. Barbaro!... E che pretendi?...
 Ven. Amor...
 Eve. Non mai...
 Ven. E vuoi?
 Eve. Piuttosto morte...
 Ven. E morte avrai, ma inonorata, infame...
 Coro di lout Damian! Salva Evelina...
 Venoin l'ha rapita.
 Eve. Ah!
 Ven. *(Che mai sento!...)*
 Son perduto!...) Mi segui...
 Eve. E dove?
 Ven. In quello speco
 Là sepolta vivrai,
 Infu, che tutti io spenga i tuoi seguaci!...
 Eve. Crudele!... Deh mi lascia...
 Ven. No. Più non fuggirai...
 Eve. Oh giusto ciel!... Pietà!...
 Ven. Pietà non mai.
*(la spinge entro il sotteraneo, che chiude colla la-
 pide, e quindi raggiunge i suoi.)*

SCENA VII.

Dimiano; quindi Evelina. In fine il Coro.

Dam. Evelina!... Evelina!...

Indarno a me ti chiamo!...
 Forse vittima sei del vil tiranno...
 Eve. *(dal sotteraneo)* Chi m'aita!...
 Dam. Qual voce!...
 Eve. Chi mi salva!...
 Dam. M'illudo!
 D'onde parti quel gemito?...
 Eve. Damiano...
 Dam. Ah! Evelina...
 Eve. Soccorrimi...
 Dam. Di là venne il lamento...
 Giusto cielo, m'assisti!... E fia pur vero!...
 Salva ti veggio? Venoin feroce *(apre la lapide, e
 Sol contro donne il vile* *netrae Eve.*
 Avvezzo al tradimento
 Fea prova di valor, e d'ardimento...
 Eve. Per te ritorno in vita...
 Dam. Vita, che ad altri desti...
 Eve. Non io la diedi, chè di me disporre
 S'io sol potea...
 Dam. Deh segui.
 Eve. Che mi chiedi?...
 Dam. Che!... Ami forse altro oggetto?...
 Eve. Io...
 Dam. Amo io pure...
 Eve. Chi mai?...
 Dam. Donna, che col suo riso
 L'idea del ciel mi dona;
 Che dal dì, ch'io la vidi,
 Piaga m'aperse in cor...
 Eve. Che dici! Tu saresti?
 Dam. Un infelice, che d'amor si strugge...
 Che un sacro cenno rispettar dovea...
 Che sol dell'amor suo mirar potea
 Le incantevoli luci,
 Morendo nel desio di dirti... io t'amo...
 Eve. Ciel! Tu m'ami?...
 Dam. T'adoro...
 E a te fedele ognora,
 Sarò tel giuro, oltre la vita ancora...
 Eve. Oh parola!..

Dam. Ah si, ch'io t'amo!...

a 2 Tu sei quell^o ch'io sol bramo
 Tu, che vita, ed universo
 Fai scordarmi accanto a te.

Eve. Ciel! Che dissi! Oh mio rossore.
 Ugo!

Dam. Oh nome! Il genitore.
Eve. Nol rammenti?

Dam. Oh rimenbranza!
Eve. Fuggi - Involati da me.
Dam. Vuoi, che io fugga?..
Eve. Ah sa, che il cielo
 Sappia sol, che rea son io,
 Ma deh salva l'onor mio,
 Serba illesa la mia fè!...

Dam. Te lasciar bell'idol mio!..
 Da te lunge trarre il piè?..
 E vorresti che il mio core?...

Eve. Taci... vanne...
Dam. Ah! se tu parti...
Eve. È delitto l'ascoltarti...
Dam. Soffri almen...
Eve. Pietà di me!...

Eve. Là sotto il salice,
 Dov'è sepolto
 Del padre il cenere
 Gemito ascolto,
 Che dice „ Ahi perfida!
 „ E l'ami ancor?..
 Ah! ch'io son misera!
 Nacqui al dolor!

Dam. Alle sue lagrime,
 Al duolo atroce,
 Mi piomba all'anima
 Paterna voce,
 Che dice „ Ahi perfido
 „ Ingrato cor!..
 Di te più misero
 Mi rese amor?

Coro (di lontano) Evelina...
Eve. I miei seguaci...

Dam. Ne degg'io più te veder?..
Coro Damiano...
Dam. Oh duolo!..
Eve. Ah! taci...
 Non svelarti...
Dam. Oh rio dover!
Coro (ad Eve.) Salva fosti?..

Dam. Venoin?... *A voi la rendo.*

Coro Spento è l'infido...
Eve. Ciel!
Dam. Fia ver?
Coro Più non temer.
Dam. Ite, e il cenno qui mi attendo
 Del partir.

Coro Si voli al lido
 A far segno al gondolier. *(partono.)*
Eve. E ancor t'arresti?
Dam. Cara,
 Per dirti sol che morte...
Eve. Questa sarà mia sorte...
 Serbata è solo a me!..
Dam. Ah no. Tu vivi al padre
 Speranza mia fugace.
 Nella magion di pace
 Io scenderò per te.
 E nell'avello allora
 Ricorda chi ti adora,
 Chè il rammentar gli estinti
 Colpa, mio ben, non è.

Eve. Come serbarmi al padre?
 Chi darà freno al pianto?
 Ah tu lo puoi soltanto,
 Che tutto sei per me!
 E s'io morirò, tu allora
 Ricorda chi ti adora,
 Che il rammentar gli estinti
 Colpa, mio ben, non è.

a 2

Se in vita siam divisi,
 In ciel sarai con me.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA.

Pianura sottoposta al Castello della montagna. Verso la destra dell'attore un'antica Cappella.

SCENA PRIMA.

Mentre infierisce un temporale si vede inoltrare il Contestabile avvolto in un manto da Solitario, e seguito da Armando, cui impone di recarsi verso il Castello.

Ugo Il nembo si dilegua,
Così svanisce in me l'atroce affanno...
Oh quanti disfidai
Perigli!... Il fior de' prodi miei disperso!...
Insidiato!... Ferito!... E quest'alfine
Vita, che m'avvanza
Odiar dovea quel dì, che ignoto foglio
Mille colpe aggiungea
A quanto già Armando a me dicea!
Ingrato figlio!... Obbliarmi!
Tradirmi!... Nè di pianto
Stilla versar della mia morte al grido?
Ma chi s'avvanza? Armando.

SCENA II.

Ugo, e Armando.

Ugo Il cenno mio compisti?...

Arm. Inosservato

Ad esplorar ne stava,
Quando Damian sorvenne...

Ugo Ch'ei qui venga...

Arm. Ver questo loco ei move;
Onde a dirtel precorsi... Ah sì... Non erro...

Ugo No. Non t'illudi... E desso...

Lasciami sol con lui. Tu m'attendi

Ove sono i miei fidi. *(Arm. parte.)*

SCENA III.

Ugo s'asconde entro la cappella. Damiano discende dal colle pensoso.

Dam. In quale stato
M'hai tu ridotto, o avversa, e cruda sorte!...
Del fatal nodo ha morte
Ogni legame infranto...
Acquisto un ben, ne perdo un'altro intanto.

Ugo *(Figge lo sguardo al suolo!)*

Dam. Evelina sei mia!

Ugo *(Che intesi! Iniquo!)*

Dam. Al fin d'allor mia sposa io te bramava,
Che eterna fe giuravi
Al padre...

Ugo *(Traditor!)*

Dam. Ma s'egli è spento!

Del giordan su le rive

Ei trafitto spirò...

Ugo T'inganni... Ei vive!...

Dam. Eterno Iddio! Tu stesso!

Ugo Ten duol!...

Dam. Che dici?

Ugo Nol vorresti forse?...

Dam. Che parli?... Ah padre!...

Ugo Oh quanto

Fui stolto allor, che lunge io mi credea

Almen non obbliato,

Ed era invece offeso, ed esecrato!...

Dam. E colpevol mi credi?...

Ugo Sì, perfido!... Negarlo a me non puoi...

Dam. Ah! dirti almen desio...

Ugo Non hai discolpa...

Dam. Ascolta, o padre mio...

Ugo Fuggi. Vanne. Sciagurato...

Mentre il sangue di tuo padre

Per la fede si versava,

Tu il tradivi, o figlio ingrato...

Obbliavi ogni dover.

Dam. Sì. N'andrò in eterno esiglio...

Fuggirò da te lontano;

Ed un giorno t'avvedrai;
Che morì, ma seppe il figlio
Rispettare ogni dover.

Ugo

Tu innocente!...

Dam.

Ah sì. Mel credi...

Ugo

Ma Evelina?...

Dam.

(Che mai dir!)

Ugo

Non rispondi?

Dam.

Che mi chiedi?

Ugo

Traditore!.. Maledir...

No. No. Disperdi, o nume,

L'ineauta, e rea parola!...

Ove n'andrebbe il figlio,

Dal padre maledetto?

Ove trovar più pace...

Ove alimento... tetto?...

Gli appresterei io stesso

Vita peggior di morte!...

Io stesso, io stesso, ah no!...

Son padre, e il pianto mio

Trovi nel sommo Iddio

Pietade a tanto error.

Dam.

Deh tu disperdi, o nume,

L'orrenda sua parola!...

Ove andar io potrei

Dal padre maledetto?

Ove trovar più pace...

Ove alimento... tetto?...

Mi appresterebbe ei stesso

Vita peggior di morte!...

Ei stesso! ei stesso ah no!...

Ritrovi il pianto mio

Pietà nel sommo Iddio,

Pietà nel genitor.

Dam.

M'odi.. Ah padre!..

Ugo

E che pretendi?...

Dam.

Evelina..

Ugo

A te l'avvinse

Nodo eterno...

Dam.

Ah! non è vero..

Sol la vidi, ci parlammo...

Lagrimando insiem giurammo
Te per sempre rispettar!...
Deh se questo è il mio delitto,
T'offro il sen, mi puoi svenar.

Ugo

(Che mai sento! E si ragiona
Chi si copre d'un delitto?...)
Sorgi. L'ira m'abbandona
A quel franco favellar...

Dam.

Ciel, tu solo il puoi calmar!

Ugo.

Gran Dio, che dal cielo
Miei pianti accoglivi,
Che a piè del Carmelo
Spirar mi vedevi,
Deh fa, che innocente
Riabbracci mio figlio
Poi chiudim' il ciglio,
Che lieto morirò!

Dam.

Gran Dio, che dal cielo
Accogli il mio pianto,
Che vedi il mio core,
Che langue, che muore,
Deh fa, che innocente
Riabbracci suo figlio,
Poi chiudim' il ciglio
Che lieto morirò.

Ugo

Deh! vieni. Mi segui.

Dam.

Ah! dove, signor?

Ugo

Nel tempio.

Dam.

Che ascolto!

Ahi povero cor!

(partono.)

SCENA IV.

Gabinetto.

Armando, ed Evelina.

Arm. Evelina, ti calma

Eve.

Armando... oh cielo...

Ugo ritorna... è mio...

Arm. Sì, tuo consorte

Eve. Ed al Tempio degg'io?

Arm.

Dargli la destra

Eve. Non mai...

Arm. Che dici?...

SCENA V.

Adele, e detti.

Ade.

A te rivolge il passo...

Eve. Chi?...

Ade. Di Damiano il padre...

Eve. Ch'io fugga?...

Arm. Ah no, t'arresta.

Ade. Pensa alla data fede.

Eve. Ah si. Rammento... Ugo...

SCENA VI.

Ugo, e detti.

Ugo

Ugo a te riede...

Ma che?...

Eve.

Signor...

Ugo

Favella.

Eve. Della tua morte il grido...

Ugo Mendace fu... Tu m'ispiravi ognora

Nel furor delle pugne

Valor novello, e solo a te pensando...

Eve. Pensavi a me?...

Ugo

Affrontai

Ogni periglio, e ardito il superai:

Nè al ritornar credea, che così trista

Te rinvenir dovessi!...

Eve. Deh!...

Ugo

Forse tu dimentica!

Eve. (Che dirgli! qual martoro!)

Ade. (Trema!)

Ugo

Rispondi.

Arm.

(Il duol l'opprime.)

Eve.

(Io moro!)

(Eve. sviene nelle braccia di Ade., e di Arm. che la trascinano nelle di lei stanze.

SCENA VII.

Ugo solo.

Fiera m'insegue ancor la sorte... Ah! schiuso

Perchè per me non fosti

Sotto Sionne avel de' forti!... Ah! forse

La tomba al duol me tolto

Pietosa avria... Oh! patria

Che tanto sospirai

Tu inospitale, ingrattudin vera

A me serbavi! Atroce il dubbio torna;

Il dubbio ancor fatale

Ancora in cor soggiorna.

Per la fede, e l'onore io pugnava

Le ferite, e i perigli affrontando,

Dalle pugne anelante io tornava

Sangue a copia, e i sudori versando,

Sovra il suol l'egro fianco io posando,

Col pensier quivi l'anima volava,

Ah! chi dirmi dovea che l'ingrato

Del dover, dell'onor sordo al grido

Sollevasse l'affetto esecrato...

Il mio figlio... Oh! pensiero... Oh pensiero...

Fuggi, ah fuggi d'un padre dal cor!

Innocente gli 'l dica 'l suo amor.

Me 'l rammento in quel giorno fatale

Che l'amplesso del padre piangente

Riceveva col pianto sul ciglio;

Vidi il figlio e la sposa gemente

Per la fede, ve' andava a pugnar,

Pianger vidi, e sentii sospirar.

Il sacro io varcherò

Augusto limitar;

Gli affetti io scoprirò...

Non li potran celar:

Ma intanto io resterò

Soltanto al sospirar.

Questa dunque o crudo fato

Dopo il corso di tanti anni,

Spesi in lagrime ed affanni
 Questa adunque è la merce?
 Al dolor mi abbandonasti
 Mi rendesti disperato;
 Godi appien destino ingrato
 Sfoga pur tuo sdegno in me.

SCENA ULTIMA.

Tempio.

*Coro di Crociati Seguaci del Contestabile. Scudieri di
 Evelina. In fine Ugo, ed Evelina seguiti da Arman-
 do, ed Adele da una parte, Damiano dall'altra.*

Coro Un laccio indissolubile
 Tessa, ed intrecci amor.
 Imene in nodo stabile
 Leghi beltà, valor.
 E come insiem tramandano
 Due fiamme un sol fulgor,
 Due cori, e due bell'anime,
 Formino un'alma, un cor.

Eve. (Oh Dio! Damian! Qui giunge.)

Dam. (Ella! Vederla! E in qual momento!..)

Ugo *Alfine*

Giunse quell'ora sospirata tanto,
 Che fra più cari miei
 Appien poss'io bear mi...
 Ora dubbia per me fra l'ire, e l'armi!

Eve. (Mi strazia il cor!)

Dam. (Più non resisto!)

Arm. (Nume

L'assisti!)

m. Padre .. al figlio tuo concedi...

Da Parla ..

Eve. (Che mai gli chiederà?)

Dam. Che appena

Sarai tu avvinto in dolce
 Nodo a colei, che a te destina il cielo...
 Io possa ormai su quella sacra terra
 Imitarti.

Ugo (Qual nuovo assalto è questo!..

Forza o mio cor!..) E vuoi?

Dam. Che tua preghiera

Ottenga dal motor dell'universo
 Pel tuo Damian celeste guida... e tu
 Evelina, felice il padre rendi!...

Ugo (Oh qual virtù!..)

Eve. (Non reggo!)

Dam. Tu taci?... Volgi il ciglio?...

De non negarlo... abbi pietà del figlio!...

Se mi perdi, o padre amato,

Teco resta quell'oggetto

Che può renderti beato,

Che ogni ben ti arrecherà.

Nel conflitto, e in mezzo all'armi,

Se m'è avversa ancor la sorte,

Fia pur bella la mia morte,

Che ogni affanno troncherà.

Ugo (No - l'autor de giorni tuoi

Ogni ben ti renderà!)

Eve. (Ah fuggir colei tu vuoi

Che d'angoscia spirerà!)

Arm. Ade. Coro

(Ciel deh veglia a' giorni suoi,

Se per te combatterà.)

Coro Gli incensi fumano

Presso gli altari;

E lieti cantici

S'ergono al ciel;

Signor affrettati...

Venite, o cari...

Ugo Venite, o cari...

Eve. (Ahimè! Che palpito!)

Dam. Aita! Oh ciel!

Ugo Ma pria di compiersi

Pompa divina,

Tutti mi ascoltino...

Bella Evelina,

Porgi la mano,

E sii consorte...

Eve. (Morir mi sento!)

Dam. (Io manco!)

Ugo A Damiano,

Dam. Eve. Giusto cielo! Mi^a consorte!

Ugo Sì, dovuto è un tal compenso.
A virtude e a tanta fe.

Dam. Padre ...

Ugo Figlj ...

Eve. Oh fausta sorte ...

Dam. e Eve.

(Qual contento sommo, immenso ...

(Tua virtude a noi rende!)

Eve. È tale il dolce incanto,
Che porge a me l'idea
D'aver per sempre accanto.
Un ben, ch'io già perdeva,
Che in estasi soave
Quest'anima rapita,
Dimentica la vita,
E si trasporta in ciel!

Dam. E al par di te quest'anima
In estasi rapita
Dimentica la vita
E si trasporta in ciel.

Ugo. Ah si per voi quest'anima
Ritorna a nuova vita
Vivi a lui sempre unita
Serbati a lei fedel!

(ad Eve.

(a Dam.

Arm. Ade. Coro.

Eroe così magnanimo
Avventurato appieno
Viva de' figli in seno,
A lui sia fausto il ciel!

FINE.